

Sor



Paolo

Una copia Euro 0

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno

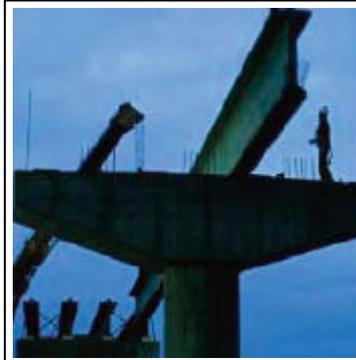
Quando vedi una persona che non vede, sappi che hai davanti a te o un cieco o un marito.

Pubblicazione umoristica illustrata

Ajùte ! Ajùte ! Ce sà stràtte lu ponte ! !

Continua la protesta di chi deve passare sul Ponte Vezzola. Lo dovevano allargare, lo hanno stretto.

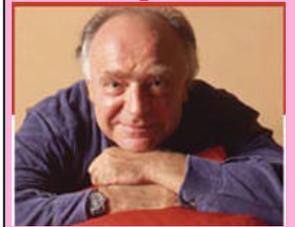
Doveva essere allargato, è stato stretto. Di che si tratta? Di un ponte. Quale ponte? Ponte Vezzola. Ora, come si può restringere una cosa che si doveva allargare? Si fanno varie ipotesi. La prima è che, durante i lavori, siano finiti i soldi. Così non sono bastati i materiali e si è fatto quello che si è potuto con la stoffa a disposizione. Insomma, si è stretta la borsa e perciò si è stretto anche il Ponte. La seconda ipotesi è che abbiano sbagliato le misure e il progetto. Non sarebbe la prima volta a Teramo che i progettisti sbagliano un progetto. Anzi, ci sono abituati. Terza ipotesi: forse il Ponte Vezzola ha subito (voce del verbo subire) la sindrome di Penelope. A Penelope la tela che filava di giorno le si accorciava di notte. Così al Ponte Vezzola, forse, è capitato che le bancate che facevano di giorno, di notte si accorciavano. Fatto sta che il povero



Ponte, che era già stretto prima, ora è ancora più stretto. Rimedi? Un altro Ponte, collaterale a quello che c'è, non si può fare. E, per venire a Teramo da Terra Calata, per forza su quello si deve passare. E chi lo fa a piedi, lo fa con grave pericolo. Ve lo immaginate se dovesse passarvi, a piedi. Lino Silvino, magari per recarsi, visto che è assessore, in Comune? Bloccherebbe il traffico con la sua mole e non consentirebbe di passare

insieme con lui nemmeno ad una bicicletta. Sul Ponte, perciò, sventola bandiera bianca. Chi deve passare a piedi, deve prendere la bandiera e sventolarla, sperando che chi la vede non la sottometta (cioè non se la metta sotto). "Ce sà stràtte lu ponte" sospirano e protestano i residenti e sono incazzati neri. Ma tanto, incazzati o no, neri o bianchi, quello è il Ponte e così se lo tengono. D'altro canto, dai cervelli ristretti dei dirigenti dell'Anas che ci si poteva aspettare d'altro che un Ponte Ristretto? Immaginate che un alto funzionario, sempre dell'Anas, ha replicato al Sindaco Chiodi, che protestava a nome dei cittadini: "Noi il ponte ve lo abbiamo riconsegnato giusto, bello che allargato come ci era stato chiesto. Poi voi lo avete voluto lavare con Perlana e vi è ristretto. Non lo sapete come si fa a lavare qualche cosa senza farla restringere?"

Bevi l'acqua



Bevi l'acqua e pisci il vino o birbon di un Alber Tino, che trasformi, fatto raro, i tuoi scritti in vil denaro. Chi di te volle fidarsi è costretto or a crucciarsi, ché tu fosti in quelle ore un dannato disertore. Tu che spargi la semenza dell'assente tua presenza, e presente fosti in RAI, or privato tu sa... rai del fantastico gettone che si dà come premione a chi leggere dovrebbe i racconti ch'egli ebbe e presiedere giuria che si fece a casa mia. Senza te è stato il Premio or sarai di oro astemio, e perciò mio Bevi l'acqua o ti piacqu*
o non ti piacqu*, bevi il vino e pisci l'acqua.

* Licenza poetica acquatica

O. Del Turco declassato previsto

Lui dice che se lo aspettava, ma noi ce lo aspettavano più di lui, visto lui !

Lui dice che se lo aspettava. Ma noi ce lo aspettavamo più di lui. Povero Abruzzo ! Come po-

tevano non declassare una regione presieduta da uno declassato già da tempo ? Hai voglia a prevedere !

Ma alcuni suoi amici continuano a ritenere che il costo della politica non sia alto e gli chiedono di non ridurre i loro emolumenti. Ah, ah Carlo Costantini, Giorgio D'Ambrosio & C. Voi siete declassati ancor di più. Passerete alla storia, ma i posteri a voi e a Del Turco, non faranno un MONUMENTO, ma, ci credete ? un EMOLUMENTO ! Comica è stata la dichiarazione di Del Turco nell'annunciare i tagli. "Non possono permetterci più" ha detto "i lussi



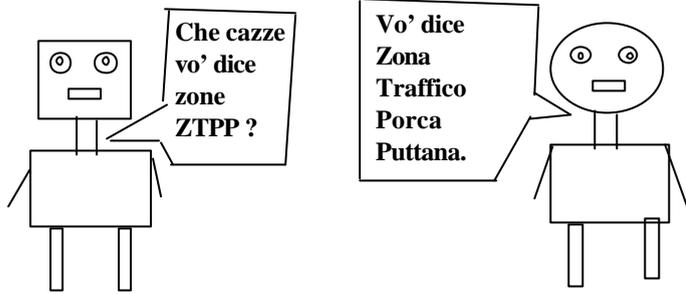
del passato", ammettendo che i lussi, e che lussi, ci sono stati. Lussi per lui e per quelli come lui, povertà e miseria per gli amministrati. Poi ha aggiunto: "Non abbiamo alternative". Purtroppo non ne hanno nemmeno gli abruzzesi, almeno prima di tornare a votare. Sempre che non caschi lui. Ma cascherà ?



Giammario: tutto onorario

Sovrintendente agli scavi, onorario, divenne poeta, onorario, segretario del Premio, onorario poi presidente... onorario e lettor di racconti, onorario, e di motivazioni onorarie. Poi, giunti al gettone... onorario, lui chiese: "Qual è l'onorario ?" Gli risposero: "Vario". E lui, Giammario, tutto onorario, rispose: "Sia dato all'erario !"

COCCIA QUADRE E COCCIA TONNE



Minuti in concerto Mezzore in caserma

Il neo-assessore Raimondo Micheli è decisamente sovrimegnato. Chi lo conosce bene dice di lui che trascorre minuti in concerto, per concertare bene le centraline, e mezzore intere in caserma, per concertare i vigili urbani. Il suo obiettivo è quello di rendere vivibile l'aria. Lo farà istallando speciali centraline musicali. Le musiche le comporrà lui stesso: Micheli Mozart.



MISTICONI: "SIAMO 900 IN PIU'!"

Risposta del Sindaco Gianni Chiodi: "E allora noi, che alla notte bianca eravamo in 100.000?"

Che cosa sono i numeri? Sono la traduzione quantitativa delle idee. E se Stefania Misticoni annuncia che, contando le tessere dei DS, ne ha contate 900 in più, e ne dà, trionfante, l'annuncio, c'è chi si picca, piccato. E risponde: "Che volete che siano **novecento** in più? I numeri sono numeri. E noi, che alla Notte Bianca eravamo in **centomila**? Giusta osservazione, perché **centomila** è più di **novecento**. E anche Stefy Misticoni, detta "La Zarina" lo sa, anche se fa finta di non saperlo.

GIORGIO D'IGNAZIO BEVE

Eppure un giorno disse: "Sono astemio!"

Colto sul fatto. Con il bicchiere in mano, e forse non della staffa. E pensare che un giorno Giorgio D'Ignazio rispondendo ad una allusioncina pepatina di "Sor Paolo", disse: "Sono astemio!" E allora che cosa ci fa, qui in questa foto, con un bicchiere in mano? Fa finta di bere? O nel bicchiere c'era l'acqua? O non sapeva che il fotografo lo stava fotografando e pensava di farla franca? Può un astemio tenere un bicchiere pieno in mano e non bere?



ALBERTO DI CROCE precisa che lui non è un tonno e che G. Noble non è uno squalo. Ok, ma sarà mangiato ugualmente.



Caro Sor Paolo

Caro, Sor Paolo,

dopo gli editti contro le persecuzioni e gli ostracismi, riteniamo doverosa questa lettera: te la inviamo sperando che ce la pubblicherai. Si riferisce ad un articolo intitolato "La città invisibile", apparso in "Notizie dalla Delfico".

Poiché anche noi - confinati nell'emarginazione - abbiamo potuto coltivare letture, siamo venuti a conoscenza del grande Italo Calvino, autore della "Città invisibile". Parafrasandone il linguaggio, iniziamo affermando che non siamo né visconti dimezzati, né baroni rampanti, né tantomeno cavalieri inesistenti: siamo come te, Sor Paolo, vivi e vegeti, come Mazzaclocchi, che la lingua ce l'hanno ancora e non ce la trafigge nessuno. Quindi ecco qua...

La città invisibile

Cose strane abbiamo letto nell'articol pseudo-dotto, che compare in Biblioteca tra scaffali e documenti.

Apprendiamo con stupore che il solerte direttore ha ospitato un ingegnere compromesso a più non posso - tutti cani attorno all'osso -

disegnando e progettando, distruggendo, edificando, alla faccia della storia, ammantandosi di boria.

E' palese a tutti quanti come certi gran birbanti sian collusi e compromessi con affari e con processi,

messi in opera costanti, davanti a tutti quanti, fin dal basso Medio Evo, e la storia è in ogni sasso.

I Mazzaclocchi e gli Spennati da un tiranno amati e odiati, si son dati assai da fare per poi Teramo salvare.

Il più grande monumento che in Abruzzo mena vanto della nostra antichità dentro terra se ne sta.

Resta ancora seppellito e la colpa è di quel dito di una mano assai pelosa che sabota ogni cosa.

Sopra esiste un palazzaccio che non merita il rispetto che aveva casa nostra con lo stemma del compasso.

E' notoria l'idiozia, ben commista a malafede di chi, abusivo, chiede di lasciare purchessia un palazzo fatisciente che deturpa il nostro ambiente.

Noi sappiamo che qualcuno, ignorando arte e scienza - vuol salvare un gran tugurio, dimostrando incompetenza.

Il Siriano e il Gran Regista sono i primi della lista, gareggiando in gran corteggio nella corsa forsennata

con un nugolo di Gatti fuorusciti dalla tana, di Maria Rediviva. Sotto gli archi li accudiva.

Vien di seguito il Gran Dotto, proletario e signorotto, direttor d'aspetto austero, e il Peppin dubbioso e raro.

Pochi altri, senza dire, qui completano l'elenco, d'una storia a non finire: non finisce di stupire.

E davanti a tanto scempio di cultura, fatto empio, noi strabuzziamo gli occhi, noi feroci...

i Mazzaclocchi.



Scritta affissa sotto una fontana ad Asolo (VI). Se la mettessimo sotto una fontana a Teramo, secondo voi a quanta gente proibiremmo di bere?

AVVISO PER I CERCATORI DI FUNGHI E DI UCCELLI: Attenti! Stanno per cambiare le regole e le misure! Multe fino a cinquecento euro!

Le favole di Sor Paolo

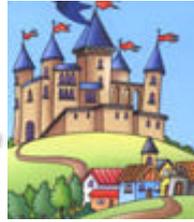
Il Gatti con gli stivali

C'era una volta... un Gatti, anzi un Gattino, piccolo piccolo piccolo, che tutti chiamavano Paolino. Un giorno suo padre, che era un Gattone, tanto importante che curava anche i Cani e i Canòni quando si ammalavano, gli diede un consiglio: "Se vuoi diventare un animale importante come me" gli disse "che sono diventato il capo degli animali, devi metterci uno scudo crociato davanti al petto..." "Come un moschettiere?" chiese Paolino al padre, il quale gli rispose: "No, Paolino, non come un moschettiere, ma come un democristiano". Quando però i democristiani scomparvero dalla faccia della terra, perché furono mangiati tutti dall'Orco cattivo con le Mani Pulite, Paolino chiese al padre: "E adesso, papà, come farò a diventare capo degli animali come te?" "Non ti preoccupare" gli rispose il padre Gattone "noi democristiani ne sappiamo una più

del Diavolo e un modo lo troveremo". "Ma non sono scomparsi tutti i democristiani, papà?" chiese Gattino Paolino. "Non tutti" rispose papà Gattone "Non tutti. E qualcuno, anzi molti, sono rimasti e qualcuno di loro ci aiuterà". Quando Gattino Paolino raggiunse quasi la maggiore età, il padre Gattone lo chiamò e gli disse: "Adesso, caro Paolino, devi dare come ti dico io". Gli diede un paio di stivali e gli ordinò di indossarli. "Questi" disse poi papà Gattone "sono degli stivali speciali. Si chiamano stivali delle sette seghe, perché quando li hai indosso, tutti quelli che portano lo

scudo crociato nascosto sotto il mantello, come te, potranno vedere il tuo e tu potrai vedere il loro. Così potrete riconoscervi". "Ma perché" chiese Gattino Paolino "si chiamano stivali delle sette seghe?" "Perché" gli rispose Papà Gattone "tutti gli altri che portano lo scudo crociato nascosto ti daranno ognuno una loro sega, per farti costruire il tuo futuro politico". "E io che cosa dovrò fare, papà?" "Niente, tu dovrai solo

*Il Gatti
con gli
Stivali*



il Gatti con gli Stivali



andare a messa e pregare, oltre che mettere anche tu a disposizione degli altri una sega tua". Gattino Paolino si nascose lo scudo crociato sotto il mantello, indossò gli stivali delle sette seghe e si mise in cammino. Cammina cammina, incontrò un giorno un altro piccolo Paolino con gli stivalini e gli chiese: "Anche tu porti gli stivali delle sette seghe?" "No" gli rispose l'altro "io sono piccolino. I miei stivalini non sono di sette seghe, ma di tre seghe e mezzo". Poi disse che si chiamava Paolino Albino e si allontanò, aggiungendo che se ne andava da qualche parte a fare il presidente di qualche cosa. Rimasto solo, Paolino Gattino fu tanto triste. Ma riprese il cammino e cammina cammina incontrò tanti altri animalini, imparando sempre di più a riconoscere quelli che portavano lo scudo crociato nascosto sotto il mantello e gli stivali delle seghe, quattro o

cinque o sette, a seconda dei voti che riportavano nelle elezioni. Infatti ad ogni elezione a ciascun animale candidato veniva attribuito un numero di voti a seconda del numero delle seghe dei loro stivali. Qualcuno osò fare lo svelto con Paolino Gattino, come un orso cattivo che si chiamava Alto Tonante, perché gli piaceva fare la voce grossa, approfittando della sua amicizia con un drago cattivissimo che si chiamava Paolone Tancredone, ma Paolino Gattino ormai era già grandicello e gli rispose, con grande coraggio: "Vai a fare in... tana, tu e il tuo padrone Paolone. Adesso ne ho fatta di strada! I miei stivali ad ogni passo mi fanno fare sette seghe, che cosa credi? Un giorno diventerò capo degli animali."



Roby Marga : "Baffone sono io !"

Intervista esclusiva con il popolare cantante solista di F.I.

Di passaggio a Teramo per una tournée che doveva durare poche settimane, non se n'è andato più, vedendo aumentare ad ogni recita il numero dei suoi fans. Perfettamente integrato nel suo gruppo, il celebre F.I. (Forneria Italia), è anche un apprezzato solista, in grado di scatenare l'entusiasmo di chi lo ascolta. Il suo brano più celebre è "Grazie dei fiori". Il suo stile veramente unico nell'interpretare questo brano lo ha messo in polemica con Enzo Scalone, del gruppo dei Primitives.



Sor Paolo: - Buon giorno.

Roby Marga: - Good morning.

Sor Paolo: - Come mai queste polemiche ?

Roby Marga: - Polemiche ? Polemiche con chi ?

Sor Paolo: - Con Scalone.

Roby Marga: - E le chiami polemiche quelle ?

Sor Paolo: - Perché, che cosa sono ?

Roby Marga: - Quelle con Scalone non sono mai polemiche. Scalone polemizza solo con se stesso.

Sor Paolo: - Beh, insomma, discussioni.

Roby Marga: - Discussioni ? No. Non sono discussioni. Scalone discute solo con i suoi.

Sor Paolo: - Insomma, le chiami come vuole. Quelle battute con Scalone.

Roby Marga: - Ecco, adesso ci siamo. Con Scalone sono solo battute. Ma io batto lui.

Sor Paolo: - Battute sui fiori.

Roby Marga: - Sì, ogni volta che io parlo di fiori, lui si picca, caccia i quadri e mi vuole spaccare i cuori.

Sor Paolo: - Secondo lei, perché lo fa ?

Roby Marga: - Perché i comunisti sono come gli ebrei.

Sor Paolo: - In che senso ?

Roby Marga: - Gli ebrei non aspettano ancora il Messia, anche se è già venuto ?

Sor Paolo: - Sì e allora ?

Roby Marga: - Ecco, i comunisti aspettano ancora Baffone, anche se Baffone è già venuto.

Sor Paolo: - Ah, sì ? E' venuto ?

Roby Marga: - Certo. Sono io.

Sor Paolo: - E' sicuro ?

Roby Marga: - Certo ! Non vede che bei baffi che ho ?

Sor Paolo: - E Scalone, lui, non ci crede ?

Roby Marga: - No. Non ci crede. E continua ad aspettare. Ma tanto lui aspetta sempre.

Sor Paolo: - Che cosa aspetta ?

Roby Marga: - Aspetta che gli dia-no quello che non gli danno mai.

Sor Paolo: - Ma la storia dei fiori ?

Roby Marga: - Per i fiori la sinistra propone siti che sono di un populismo impercorribile.

Sor Paolo: - Vale a dire ?

Roby Marga: - Non lo so. Ma lo ha detto Tancredi e deve essere vero.

Sor Paolo: - Tancredi padre o Tancredi figlio ?

Roby Marga: - Spirito Santo.

Ciaè che vo' vula ?

- A chi à venùte 'mmente ssa pensate ?
- Quale pensàte, Sor Pa' ?
- De fa 'n'aeroporto a Terme.
- 'Nnu sacce, però me pare 'na bella pensàte. Nen pare pure a tta ?
- A 'mma me pare 'na str.....
- Vije, vije, Sor Pa', nen cuminci 'nghe 'ssi parulàcce, cuma fi simbre.
- 'Mbeh, che tenàsse da fa je 'mbacce a 'na pensate de chisse ?
- Tinnisse da pensà ca è 'na belle cose.
- Sinda ambò, chi lu tenàsse da pijì l'aeroplane a Terme ? Pe' jì dove ?
- Sor Pa', nno pe' jì, ma pe' venì... se faciàme l'aeroporto... sì quanta ggente ve' a Terme 'nghe 'nu lambe ?
- E che ve' a ffa ?
- Cuma sarebbe ? Pe' jì a lu teatre, pe' jì a vedà 'na partite de pallone...
- Ah, pe' ququasse sta ffa lu stadie nove e vo' fa lu teatre nove ?
- Pure, pure pe' quasse, Sor Pa'.
- Ah, cumbàre mi, a ssi terramane me sa che je vole li cocce, 'nno li reuplâne.
- Sor Pa', si simbre lu sòlete !
- Te lu diche je che ja tenesse da vulà...

La foto del giorno - La fotto del giorno



Benvenuto Vincent !



E' nato a Padova il 7 dicembre 2006 e si chiama Vincent. I suoi genitori sono Oriolys Solano Herrera e Samantha Serpentine. Congratulazioni a lui, ai suoi genitori e ai suoi nonni: Rossana ed Elso Simone Serpentine, direttore editoriale di "Sor Paolo". Tanti bacioni !

Poesia
Venne giacque incontinente andò tacque inesistente rivenne nocque oscenamente e disse cose fesse prepotente. Poi firmò come niente fosse: Presidente.

L'asSESSOre



- Assessò, vuje vedà quande me ce li fi passà tu sotta a la casa mi 'nu belle tramme contromane !



COLOPHON

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto e distribuito in proprio da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 - I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.



Botta e risposta

- Basilico chiede aiuto a Ruffini.
- Mo' se n'arcorde ?
- Ma è preoccupato.
- Mo' se preoccupa ?
- Se no nen fusse Basiliče.